

Va ancora sottolineato come la minore disponibilità di risorse economiche sia significativamente associata ad una maggiore presenza di disabilità e morbilità cronica. Gli anziani disabili che giudicano non adeguate le risorse economiche della famiglia si differenziano dai coetanei in buona posizione economica più relativamente alla percezione dello stato di salute psicologico che nella la valutazione delle loro condizioni fisiche.

### 3.4.2 *L'esperienza del malanno: traumatismi ed episodi acuti di malattia*

Nell'ambito dell'indagine Istat, che fa da supporto a queste riflessioni, la valutazione dello stato di salute della popolazione italiana ha preso in esame anche l'esperienza di traumatismi e di episodi di malattia in forma acuta chiedendo agli intervistati se, nelle quattro settimane precedenti l'intervista<sup>17</sup>, avessero sofferto di disturbi di salute, indipendentemente dalla loro gravità e tenuto conto di eventuali malattie croniche (purché abbiano provocato disturbi nel corso del periodo di riferimento).

Nel complesso, il 30,2% degli italiani –una percentuale simile a quella osservata nelle precedenti analoghe indagini Istat del 1991 e del 1994- sembrano aver registrato una malattia in forma acuta o un evento traumatico nelle quattro settimane di riferimento. In particolare, relativamente alla distribuzione per età, si ha modo di rilevare come, per quasi tutti i gruppi di malattie, siano i soggetti più anziani a presentare (anche in considerazione della maggiore prevalenza di malattie croniche) una più alta presenza di eventi patologici acuti, soprattutto riguardo alle malattie del sistema osteomuscolare e a quelle relative all'apparato circolatorio. In relazione alle prime, infatti, si rileva una quota del 147 per mille già tra le persone in età compresa tra i 65 e i 69 anni mentre, nel caso delle seconde, ne è affetto l'86,1 per mille nella stessa classe di età, a fronte di una quota media per il complesso della popolazione del 69,9 e del 35,4 per mille, rispettivamente. Tali quozienti tendono per altro ad accrescersi con l'avanzare dell'età: per quanto riguarda i traumatismi, sono le donne anziane (di 80 anni e più) ad essere più frequentemente colpite da disturbi causati da eventi di questo tipo (42,7 per mille).

Come è noto, la presenza di una patologia o il verificarsi di eventi traumatici possono alterare il normale svolgimento delle attività della vita quotidiana e ridurre, in modo temporaneo o definitivo, il grado di autonomia fisica e relazionale. A tale proposito, in questa sede ci si soffermerà in primo luogo sull'analisi delle sole limitazioni connesse agli eventi patologici vissuti nelle quattro settimane di riferimento, rinviando al paragrafo successivo la trattazione specifica del tema delle disabilità permanenti.

---

<sup>17</sup> L'arco temporale è stato limitato alle solo quattro settimane precedenti l'intervista per evitare gli effetti di distorsione che il riferimento ad un periodo più lungo avrebbe potuto introdurre soprattutto nei casi di patologie meno gravi o di lieve entità.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 3.4.2.1 - Persone di 65 anni e più che hanno sofferto di malattie in forma acuta o traumatismi nelle quattro settimane precedenti l'intervista per classe di età, gruppi di patologie e sesso. Anni 1999-2000

MALATTIE ACUTE SESSO	Per 100 persone della stessa età e sesso				Totale (tutte le età)	Base Totale =100				Totale (tutte le età)
	65-69	70-74	75-79	80 e +		65-69	70-74	75-79	80 e +	
	Maschi					Maschi				
Malattie infettive e parassitarie	4,1	7,2	3,4	7,5	3,8	107,9	189,5	89,5	197,4	100,0
Malattie dell'apparato respiratorio	151,1	139,3	160,0	194,2	125,8	120,1	110,7	127,2	154,4	100,0
Malattie dell'apparato digerente e denti	62,8	58,8	56,9	64,6	38,2	164,4	153,9	149,0	169,1	100,0
Malattie dell'apparato circolatorio	89,0	99,8	104,1	129,2	28,5	312,3	350,2	365,3	453,3	100,0
Malattie dell'apparato genito-urinario	19,2	35,1	25,0	51,5	9,2	208,7	381,5	271,7	559,8	100,0
Malattie dell'apparato endocrino e metabolismo	30,4	26,9	28,7	31,8	9,1	334,1	295,6	315,4	349,5	100,0
Tumori	4,4	9,2	8,7	13,8	2,4	183,3	383,3	362,5	575,0	100,0
Malattie della pelle e tessuto sottocutaneo	5,4	6,9	8,3	4,4	4,6	117,4	150,0	180,4	95,7	100,0
Malattie del sistema osteomuscolare	104,3	120,9	131,8	142,9	49,4	211,1	244,7	266,8	289,3	100,0
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	0,1	2,8	1,1	2,5	0,7	14,3	400,0	157,1	357,1	100,0
Malattie degli occhi e delle orecchie	15,7	14,7	17,3	38,7	9,3	168,8	158,1	186,0	416,1	100,0
Malattie del sistema nervoso	27,7	19,6	28,2	32,2	23,5	117,9	83,4	120,0	137,0	100,0
Disturbi psichici	5,5	7,6	14,7	21,6	5,2	105,8	146,2	282,7	415,4	100,0
Altre malattie	3,2	5,9	5,5	12,5	3,2	100,0	184,4	171,9	390,6	100,0
Traumatismi e avvelenamenti	20,3	23,5	23,4	22,7	27,4	74,1	85,8	85,4	82,8	100,0
<i>Persone con almeno una malattia acuta</i>	<i>382,8</i>	<i>405,1</i>	<i>422,4</i>	<i>498,5</i>	<i>270,9</i>	<i>141,3</i>	<i>149,5</i>	<i>155,9</i>	<i>184,0</i>	<i>100,0</i>
	Femmine					Femmine				
Malattie infettive e parassitarie	4,4	6,6	6,0	7,6	4,9	89,8	134,7	122,4	155,1	100,0
Malattie dell'apparato respiratorio	107,0	117,6	123,9	154,7	124,6	85,9	94,4	99,4	124,2	100,0
Malattie dell'apparato digerente e denti	60,2	54,7	59,7	62,9	45,5	132,3	120,2	131,2	138,2	100,0
Malattie dell'apparato circolatorio	83,6	118,3	147,2	161,8	41,9	199,5	282,3	351,3	386,2	100,0
Malattie dell'apparato genito-urinario	10,8	14,6	16,8	22,1	11,6	93,1	125,9	144,8	190,5	100,0
Malattie dell'apparato endocrino e metabolismo	38,2	41,5	48,6	38,0	15,6	244,9	266,0	311,5	243,6	100,0
Tumori	6,2	5,6	8,6	5,3	3,0	206,7	186,7	286,7	176,7	100,0
Malattie della pelle e tessuto sottocutaneo	8,1	3,8	6,9	6,8	6,4	126,6	59,4	107,8	106,3	100,0
Malattie del sistema osteomuscolare	182,2	218,7	221,8	241,9	89,3	204,0	244,9	248,4	270,9	100,0
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	1,9	3,4	5,4	4,6	2,1	90,5	161,9	257,1	219,0	100,0
Malattie degli occhi e delle orecchie	17,3	21,8	23,4	41,4	11,4	151,8	191,2	205,3	363,2	100,0
Malattie del sistema nervoso	44,3	45,1	45,6	62,9	49,6	89,3	90,9	91,9	126,8	100,0
Disturbi psichici	19,7	20,7	28,1	32,7	12,3	160,2	168,3	228,5	265,9	100,0
Altre malattie	7,8	14,9	15,0	13,2	7,3	106,8	204,1	205,5	180,8	100,0
Traumatismi e avvelenamenti	25,4	32,5	34,9	42,7	22,6	112,4	143,8	154,4	188,9	100,0
<i>Persone con almeno una malattia acuta</i>	<i>426,4</i>	<i>475,8</i>	<i>500,7</i>	<i>544,7</i>	<i>331,2</i>	<i>128,7</i>	<i>143,7</i>	<i>151,2</i>	<i>164,5</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istat

Ciò premesso, i dati del 1999-2000 segnalano per il complesso della popolazione italiana la presenza di circa otto milioni i soggetti che, a seguito di una patologia acuta, hanno subito nelle quattro settimane di riferimento almeno un giorno di limitazione delle attività quotidiane, con una media di 4,8 giornate di limitazione ed un numero medio di 3,5 giorni trascorsi a letto. Si ha tuttavia subito occasione di rilevare come all'aumentare dell'età le conseguenze della malattia abbiano un impatto maggiore sul livello di limitazione. In particolare, gli anziani che -come si è visto- sono più colpiti dagli eventi patologici, presentano anche il maggior numero medio di giorni di limitazione e di giorni trascorsi a letto: da valori che superano la media nell'ordine di circa il 10% e 30%, rispettivamente, per i 65-69enni, sino alle punte massime -pari a circa il doppio della media- per gli ultraottantenni.

Tabella 3.4.2.2 - Persone che hanno sofferto di malattie in forma acuta o traumatismi e hanno avuto limitazioni nelle quattro settimane precedenti l'intervista per giorni di limitazione nelle attività quotidiane, classe di età e sesso. Anni 1999-2000

Classi di età e sesso	Persone con malattie acute (a)	Persone con malattie acute e limitazioni (b)	Persone con malattie acute e limitazioni (c)	Numero medio giorni di limitazione	Numero medio giorni trascorsi a letto
MASCHI					
65-69	382,8	14,5	37,9	5,0	4,6
70-74	405,1	16,5	40,8	5,5	5,2
75-79	422,4	21,8	51,6	7,6	5,4
80 e più	498,5	26,7	53,5	8,1	7,0
<b>Totale (tutte le età)</b>	<b>270,9</b>	<b>12,2</b>	<b>45,2</b>	<b>4,6</b>	<b>3,4</b>
Base Totale=100					
65-69	141,3	118,9	83,8	108,7	135,3
70-74	149,5	135,2	90,3	119,6	152,9
75-79	155,9	178,7	114,2	165,2	158,8
80 e più	184,0	218,9	118,4	176,1	205,9
<b>Totale (tutte le età)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
FEMMINE					
65-69	426,4	19,1	44,7	5,8	4,6
70-74	475,8	22,7	47,7	6,3	4,5
75-79	500,7	23,7	47,4	6,9	5,1
80 e più	544,7	32,2	59,1	9,5	6,3
<b>Totale (tutte le età)</b>	<b>331,2</b>	<b>15,6</b>	<b>47,2</b>	<b>4,9</b>	<b>3,5</b>
Base Totale=100					
65-69	128,7	122,4	94,7	118,4	131,4
70-74	143,7	145,5	101,1	128,6	128,6
75-79	151,2	151,9	100,4	140,8	145,7
80 e più	164,5	206,4	125,2	193,9	180,0
<b>Totale (tutte le età)</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) per 1000 persone dello stesso sesso e della stessa età

(b) per 100 persone dello stesso sesso e della stessa età

(c) per 100 persone dello stesso sesso e della stessa età con malattie acute

Fonte: Istat

### 3.4.3 La diffusione delle patologie croniche

La presenza di patologie croniche è uno dei principali indicatori per valutare lo stato di salute di una popolazione sia per quanto riguarda il rischio di mortalità, sia per ciò che concerne il peggioramento della qualità della vita soprattutto in contesti, come quello italiano, in cui la struttura della popolazione è caratterizzata da un significativo livello di invecchiamento demografico. Le persone anziane ne sono colpite in larga misura e frequentemente ne subiscono le conseguenze in termini di riduzione o, nei casi più gravi, di una vera e propria perdita di autonomia nelle abituali attività della vita quotidiana.

Nel complesso della popolazione le patologie croniche dichiarate con più frequenza sono l'artrosi e l'artrite (183,9 per mille) e l'ipertensione arteriosa (118,7 per mille). Tali patologie restano dominanti anche fra gli anziani, ma con prevalenze

che, come è facile immaginare, risultano assai più elevate: 524,8 per mille e 365 per mille, rispettivamente, nell'ambito dei soggetti in età 65 e più, con punte del 600,4 per 1000 per artrosi e artrite tra e donne. Queste ultime presentano generalmente prevalenze significativamente più elevate per tutte le patologie. Nel caso dell'osteoporosi tale divario è particolarmente rilevante: si osserva una quota dell' 267,1 per mille tra le ultrasessantacinquenni a fronte di un 43,3 per mille per i loro coetanei.

In generale, ad eccezione di artrosi-artrite e ipertensione arteriosa (per le quali si registrano comunque quote molto più elevate fra le donne) nell'età anziana le patologie cronic-degenerative che colpiscono prevalentemente i due sessi non sono identiche. Gli uomini risultano più affetti da malattie respiratorie (bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria), mentre tra le donne è maggiore l'incidenza delle patologie osteoarticolari. Ad esempio, l'osteoporosi affligge il 305,9 per mille delle donne di 80 anni e più a fronte di una quota del 64,8 per mille di uomini della stessa età. Tra le malattie più gravi, si osserva un netto svantaggio degli uomini per l'infarto del miocardio, soprattutto tra i soggetti fra i 65 e i 69 anni, mentre le donne sono più colpite, soprattutto dopo i 70 anni, da altre malattie del cuore.

*Tabella 3.4.3.1 - Persone di 65 anni e più secondo il sesso e le malattie croniche dichiarate. Anni 1999-2000 (per 1000 persone dello stesso sesso)*

MALATTIE CRONICHE	Persone di 65 anni e più (a)			Incidenza 65+ rispetto al totale (tutte le età=100)		
	M	F	M+F	M	F	M+F
Malattie allergiche	63,5	76,8	71,3	69,2	72,6	72,0
Diabete	116,3	130,5	124,7	332,3	327,9	332,5
Cataratta	126,5	172,6	153,6	531,5	429,4	477,0
Ipertensione arteriosa	322,6	394,7	365,0	319,7	291,3	307,5
Infarto del miocardio	57,3	27,7	39,9	377,0	364,5	353,1
Angina pectoris	36,0	33,3	34,4	423,5	358,1	386,5
Altre malattie del cuore	112,7	134,0	125,2	399,6	341,0	369,3
Trombosi, embolia, emorragia cerebrale	38,7	32,2	34,9	450,0	361,8	401,1
Vene varicose, varicocele	87,3	214,9	162,3	257,5	209,9	234,9
Emorroidi	83,7	91,5	88,3	165,1	150,7	158,2
Bronchite cronica, enfisema, insuf. respiratoria	182,9	111,8	141,1	379,5	285,2	323,6
Asma bronchiale	82,8	59,1	68,9	265,4	191,9	222,3
Malattie della pelle	43,9	37,1	39,9	138,5	110,7	122,4
Malattie della tiroide	17,8	65,3	45,7	211,9	142,3	165,0
Artrosi, artrite	417,1	600,4	524,8	313,1	258,9	285,4
Lombosciatalgia	122,7	167,4	149,0	184,2	187,9	190,8
Osteoporosi	43,3	267,1	174,8	437,4	323,8	370,3
Ernia addominale	84,2	38,8	57,5	320,2	273,2	286,1
Ulcera gastrica o duodenale	87,5	62,6	72,9	260,4	234,5	242,2
Calcolosi del fegato o delle vie biliari	42,4	74,9	61,5	318,8	253,0	283,4
Cirrosi epatica	8,1	5,2	6,4	368,2	273,7	320,0
Epatite cronica (esclusa epatite A)	14,6	16,0	15,4	211,6	231,9	223,2
Calcolosi renale	35,4	26,9	30,4	209,5	196,4	198,7
Ipertrofia della prostata	162,8	0,0	67,1	480,2	-	406,7
Tumore	29,1	26,3	27,5	368,4	243,5	292,6
Cefalea o emicrania ricorrente	67,6	131,2	105,0	117,0	109,6	117,2
Parkinsonismo, Alzheimer, epilessia, perdita mem.	38,7	48,5	44,5	425,3	373,1	400,9
Altri disturbi nervosi	49,6	93,7	75,5	230,7	189,7	210,9
Altro	57,4	55,7	56,4	153,9	143,6	148,0

(a) per 1000 persone di 65 anni e più e dello stesso sesso

Fonte: Istat

Per individuare il segmento di popolazione in peggiori condizioni di salute ed analizzarne le caratteristiche socio-demografiche l'Istat ha anche costruito due indicatori: "persone affette da almeno una malattia cronica grave" e "persone con tre o più malattie croniche". Il primo è stato definito aggregando nella categoria "gravi" nove gruppi di patologie, presupponendo che la loro presenza implichi cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni: diabete; infarto del miocardio; angina pectoris; altre malattie del cuore; trombosi, embolia, emorragia cerebrale; bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria; cirrosi epatica; tumore maligno (inclusi linfoma/leucemia); Parkinsonismo, Alzheimer, epilessia, perdita della memoria. Il secondo indicatore, invece, si riferisce indistintamente a tutte le patologie ed è costruito nell'ipotesi che un'elevata multicronicità evidenzii condizioni di salute difficili e limitanti, associate ad un peggioramento della qualità della vita<sup>18</sup>.

*Tabella 3.4.3.2 - Persone di 65 anni e più per presenza e numero di malattie croniche dichiarate, classe di età e sesso. Anni 1999-2000 (per 100 persone dello stesso sesso e della stessa classe di età)*

CLASSI DI ETÀ	Persone con almeno una malattia cronica grave (a)		Persone con tre o più malattie croniche	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	Per 100 persone dello stesso sesso e della stessa classe d'età			
65-69	34,5	28,6	35,2	45,1
70-74	41,6	35,2	43,3	53,8
75-79	48,4	41,8	48,6	57,9
80 e più	53,7	50,4	54,4	61,6
Totale (tutte le età)	12,1	12,7	13,6	21,7
	Base Totale =100			
65-69	285,1	225,2	258,8	207,8
70-74	343,8	277,2	318,4	247,9
75-79	400,0	329,1	357,4	266,8
80 e più	443,8	396,9	400,0	283,9
Totale (tutte le età)	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

Complessivamente il 52,5% della popolazione di qualunque età dichiara di non essere affetto da alcuna patologia cronica, il 12,4% di soffrire di almeno una malattia "grave", e il 17,7% da tre o più patologie. Tra gli anziani la cronicità grave varia dal 30% circa per l'età 65-69 a oltre il 50% per gli ultraottantenni, da più di 2 a oltre 4 volte i valori medi per l'intera popolazione. Le donne anziane presentano, per tutte le classi di età, tassi di cronicità grave più bassi rispetto ai maschi e tassi di multicronicità significativamente più elevati.

<sup>18</sup> Ad avvalorare l'ipotesi che l'indicatore 'persone con tre o più malattie croniche' individui condizioni di salute sfavorevoli, si sottolinea come oltre il 60% di questa quota di popolazione sia affetto da quattro o più patologie, e circa la metà abbia almeno una malattia cronica grave, cui sono associati altri tipi di patologie.

Va ancora osservato come la presenza di persone con malattie croniche gravi all'interno della famiglia possa condizionare in modo rilevante l'assetto organizzativo e gli equilibri, per i maggiori bisogni sia in termini di assistenza e di cura, sia per le maggiori esigenze di sostegno materiale che ne derivano. A tale proposito l'indagine evidenzia come siano oltre sei milioni le famiglie italiane con almeno un componente affetto da malattie croniche gravi (pari al 28,1% del totale delle famiglie) e in circa la metà dei casi si tratta di uno o più soggetti anziani. La tipologia familiare in cui più frequentemente si rileva la presenza di almeno un anziano affetto da una grave malattia cronica è quella etichettata come "insieme di parenti", che include un anziano gravemente cronico nel 27,6% dei casi e due o più anziani nella stessa condizione nel 5,1%. Ma accanto a questa tipologia familiare atipica (ove la presenza anziana è spesso indotta proprio da una mancanza di autonomia che determina la convivenza con figli o altri parenti) un particolare rilievo assumono anche le situazioni di "persona sola", nel cui ambito circa un quarto dei casi riguarda un anziano affetto da una grave malattia cronica.

*Tabella 3.4.3.3 - Famiglie per numero di componenti affetti da malattie croniche gravi per tipologia familiare. Anni 1999-2000 (per 100 famiglie dello stesso tipo e dati in migliaia)*

TIPOLOGIA FAMILIARE	Famiglie							
	con un cronico grave (a)		con due o più cronici gravi		con un cronico grave di 65 anni e più		con due o più cronici gravi di 65 anni e più	
	Quozienti Migliaia	Quozienti Migliaia	Quozienti Migliaia	Quozienti Migliaia	Quozienti Migliaia	Quozienti Migliaia	Quozienti Migliaia	
Persona sola	27,0	1.313	-	-	22,4	1.091	-	-
Insieme di parenti	33,8	130	8,6	33	27,6	106	5,1	20
Coppia senza figli	30,8	1.337	11,1	482	23,0	997	7,9	342
Coppia con figli	17,6	1.734	3,9	385	5,6	551	0,9	89
Monogenitore	24,3	424	2,9	51	16,0	279	0,2	4
Due o più nuclei	32,1	80	21,0	53	23,8	59	9,8	25
Totale	23,4	5.018	4,7	1.004	14,4	3.085	2,2	479

(a) malattie croniche gravi: diabete; infarto del miocardio; angina pectoris; altre malattie del cuore; trombosi, embolia, emorragia cerebrale; bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria; cirrosi epatica; tumore maligno (inclusi linfoma/leucemia); Parkinsonismo, Alzheimer, epilessia, perdita della memoria.

Fonte: Istat

### 3.4.5 Il panorama della disabilità

Come è ben noto, gli eventi traumatici e le malattie, siano esse congenite, di tipo cronico-degenerativo o acute, possono comportare, nelle situazioni più critiche, la riduzione o la perdita permanenti della capacità di svolgere le principali attività quotidiane e limitare quindi in modo continuativo il grado di autonomia personale. Si genera in tal modo la condizione di disabilità che, secondo la definizione dell'OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*), consiste appunto nella "riduzione o perdita di capacità funzionale o dell'attività conseguente ad una menomazione", sia quest'ultima di tipo anatomico, psicologico o fisiologico.

Nel complesso si stima siano oltre 2.615.000 le persone disabili in Italia, pari al 48,5 per mille della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia (sono dunque

esclusi tanto i bambini disabili fino a 5 anni quanto le persone disabili che vivono stabilmente in istituzioni).

Nell'analizzare le principali caratteristiche strutturali del fenomeno emergono in prima istanza due aspetti significativi: la presenza di un cospicuo numero di anziani tra i disabili (circa 2 milioni e con prevalenze che aumentano progressivamente tra i molto-anziani), e marcate differenze di genere, con uno svantaggio tutto al femminile (sono oltre 1.700.000 le donne disabili e poco meno di 900.000 gli uomini).

La perdita di autonomia funzionale tra le persone di 65 anni e più riguarda quasi un anziano su cinque: il tasso di disabilità tra gli ultrasessantacinquenni è pari al 193,3 per mille e raggiunge il 476,7 per mille tra gli ultraottantenni. D'altra parte, se da un lato il progressivo aumento dell'età media della popolazione anziana ha indubbiamente accresciuto la quota di soggetti più a rischio rispetto ai normali processi degenerativi connessi all'invecchiamento, dall'altro molte patologie che in passato erano irrimediabilmente fatali (soprattutto ictus, tumori e infarti) oggi sono più frequentemente curabili, anche se talvolta le persone colpite riescono a riconquistare solo una parziale autonomia. Non a caso, sono proprio le donne, che hanno una vita media più elevata, a soffrire più a lungo di limitazioni nelle attività. Ad esempio, una donna di 65 anni può aspettarsi di sopravvivere mediamente ancora altri 20 anni, ma di questi almeno 5 saranno vissuti in condizioni di disabilità, con scarsa o nulla autosufficienza; per uomo di 65 anni, invece, a fronte dei 16 anni di ulteriore vita attesa si può ritenere che siano mediamente 2 quelli che saranno vissuti con la presenza di qualche disabilità<sup>19</sup>. Lo svantaggio femminile, comunque, non si può giustificare unicamente con la maggiore longevità delle donne, in quanto emerge sostanzialmente in tutte le fasce d'età messe a confronto. Le differenze di genere cominciano ad evidenziarsi in misura più consistente dopo i 55 anni, si acuiscono dopo i 70 anni (tra i 70-74anni il tasso di disabilità per le donne è pari al 131,9 per mille a fronte del 97,8 per mille per gli uomini), fino a raggiungere il maggiore divario fra gli ultraottantenni (tra le persone di 80 anni e più il tasso di disabilità è pari a 520,2 per mille per le donne e 386,6 per i coetanei).

*Tabella 3.4.5.1 - Persone di 6 anni e più e persone di 65 anni e più secondo il sesso, la presenza ed il tipo di disabilità. Anni 1999-2000 (per 1000 persone dello stesso sesso e classe di età).*

PRESENZA E TIPO DI DISABILITA'	Persone di 6 anni e più			Persone di 65 anni e più		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Disabili	34,1	61,9	48,5	142,5	228,9	193,3
Confinamento individuale	13,1	29,1	21,4	58,9	110,1	89,0
- a letto	3,0	6,3	4,7	13,5	22,0	18,5
- su una sedia	3,2	6,1	4,7	13,8	24,5	20,1
- a casa	6,9	16,8	12,0	31,7	63,7	50,5
Disabilità nelle funzioni	19,7	37,3	28,8	86,8	150,2	124,0
Difficoltà nel movimento	14,6	29,5	22,3	67,1	114,9	95,2
Difficoltà vista, udito, parola	9,4	12,8	11,1	38,0	47,4	43,6

Fonte: Istat

<sup>19</sup> Si veda il contenuto del Box 1 al paragrafo 1.1 di questo stesso Rapporto.

Tabella 3.4.5.2 - Persone di 65 anni e più disabili per tipo di disabilità, classe di età e sesso. Anni 1999-2000 (per 1000 persone dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ' SESSO	Disabili	Tipo di disabilità			
		Confinamento Individuale	Disabilità nelle funzioni	Difficoltà nel movimento	Difficoltà vista, udito e parola
MASCHI					
65-69	62,9	17,6	31,7	32,2	15,4
70-74	97,8	31,9	47,5	47,9	22,2
75-79	143,8	60,6	87,4	65,5	34,6
80 e più	386,6	191,0	270,7	176,1	117,8
Popolazione di 6 anni e più	34,1	13,1	19,7	14,6	9,4
FEMMINE					
65-69	75,3	29,6	37,8	37,8	11,2
70-74	131,9	53,6	64,0	73,0	18,3
75-79	229,9	101,0	138,1	120,6	35,9
80 e più	520,2	278,0	391,9	248,6	134,3
Popolazione di 6 anni e più	61,9	29,1	37,3	29,5	12,8
MASCHI E FEMMINE					
65-69	69,7	24,2	35,0	35,3	13,1
70-74	116,7	43,9	56,7	61,8	20,1
75-79	195,7	84,9	118,0	98,8	35,4
80 e più	476,7	249,7	352,4	225,0	128,9
Popolazione di 6 anni e più	48,5	21,4	28,8	22,3	11,1

Fonte: Istat

Tra le diverse tipologie di disabilità quella più grave è rappresentata dal confinamento, che implica livelli di autonomia nel movimento pressoché nulli. Tanto la costrizione permanente in un letto quanto su una sedia (situazioni che riguardano, rispettivamente, il 18,5 per mille e il 20,1 per mille della popolazione di 65 anni e più) comportano infatti livelli di dipendenza molto elevati, una dipendenza che ricorre anche in corrispondenza dell'alta quota di popolazione anziana confinata a casa per impedimenti fisici o psichici (50,5 per mille) e che rischia di sopportare un isolamento permanente dal contesto sociale. Nel complesso risultano confinate (a letto, su una sedia, a casa) l'89 per mille delle persone di 65 anni e più e tra la popolazione di oltre 80 anni tale limitazione si riscontra in un caso su quattro, con rilevanti differenze tra i due sessi (ricorre per il 191 per mille dei maschi e per il 278 per mille delle femmine).

Largamente diffuse nell'ambito della popolazione anziana risultano anche le limitazioni di tipo motorio (come camminare, salire le scale, chinarsi) e le difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane (vestirsi, spogliarsi, provvedere alla cura della propria persona, tagliare e mangiare il cibo). Tra i 75-79enni le persone che presentano limitazioni in almeno una di tali attività e che necessitano di aiuti esterni sono 118 su mille; tra gli ultraottantenni la proporzione sale a una su tre.



## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 3.4.5.3 - Persone di 6 anni e più per sesso, classe di età, grado di difficoltà nelle attività quotidiane e tipo di disabilità. Anni 1999-2000

GRADO DI DIFFICOLTA' NELLE ATTIVITA'	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Classi di età		Totale	Classi di età		Totale	Classi di età		Totale
	6-64	65 e più		6-64	65 e più		6-64	65 e più	
CONFINAMENTO									
(per 100 persone dello stesso sesso e classe d'età)									
Costretto a rimanere sempre a letto	0,1	1,3	0,3	0,2	2,2	0,6	0,2	1,8	0,5
Costretto a rimanere sempre su una sedia	0,1	1,4	0,3	0,1	2,4	0,6	0,1	2,0	0,5
Costretto a rimanere sempre in casa	0,2	3,2	0,7	0,4	6,4	1,7	0,3	5,0	1,2
DIFFICOLTA' DI MOVIMENTO									
(% per colonna entro ogni attività)									
DISTANZA MAX CHE PUO' PERCORRERE CAMMINANDO									
200 metri o più	98,2	79,6	95,3	97,2	68,6	91,1	97,7	73,1	93,1
Più di qualche passo ma meno di 200 metri	1,3	13,7	3,3	2,1	19,1	5,7	1,7	16,9	4,5
Qualche passo soltanto	0,3	4,0	0,9	0,4	7,7	2,0	0,3	6,1	1,4
SCENDERE O SALIRE UNA RAMPA DI SCALE									
Senza difficoltà	97,5	68,2	92,8	96,1	53,5	87,0	96,8	59,5	89,8
Con qualche difficoltà	1,7	18,8	4,4	2,6	24,2	7,2	2,1	22,0	5,8
Con molta difficoltà	0,4	6,7	1,4	0,6	11,1	2,9	0,5	9,3	2,2
Non è in grado	0,3	3,5	0,8	0,3	6,5	1,6	0,3	5,3	1,2
CHINARSI PER RACCOGLIERE UNA SCARPA DA TERRA									
Senza difficoltà	97,8	69,2	93,2	96,5	56,0	87,8	97,1	61,4	90,4
Con qualche difficoltà	1,5	18,2	4,1	2,4	23,3	6,8	1,9	21,2	5,5
Con molta difficoltà	0,3	5,9	1,2	0,6	10,1	2,6	0,4	8,4	1,9
Non è in grado	0,3	4,0	0,8	0,3	5,9	1,5	0,3	5,1	1,2
DIFFICOLTA' NELLE FUNZIONI									
(% per colonna entro ogni attività)									
METTERSI ED ALZARSI DAL LETTO									
Senza difficoltà	99,0	85,5	96,8	98,6	74,9	93,5	98,8	79,3	95,1
Con qualche difficoltà	0,7	9,7	2,1	1,0	17,2	4,4	0,8	14,1	3,3
Con molta difficoltà	0,2	3,5	0,7	0,2	5,8	1,4	0,2	4,8	1,1
SEDERSI ED ALZARSI DA UNA SEDIA									
Senza difficoltà	99,2	88,6	97,5	98,9	80,5	95,0	99,1	83,8	96,2
Con qualche difficoltà	0,5	7,8	1,7	0,7	13,7	3,5	0,6	11,3	2,6
Con molta difficoltà	0,2	2,3	0,5	0,2	3,6	0,9	0,2	3,0	0,7
VESTIRSI E SPOGLIARSI									
Senza difficoltà	98,8	87,2	97,0	98,6	80,1	94,6	98,7	83,0	95,8
Con qualche difficoltà	0,7	7,3	1,8	0,9	12,1	3,3	0,8	10,1	2,6
Solo con l'aiuto di qualcuno	0,3	4,2	0,9	0,3	5,5	1,4	0,3	5,0	1,2
FARSI IL BAGNO O LA DOCCIA									
Senza difficoltà	98,3	82,7	95,8	98,1	71,6	92,4	98,2	76,2	94,1
Con qualche difficoltà	1,1	8,7	2,3	1,2	13,5	3,8	1,2	11,5	3,1
Solo con l'aiuto di qualcuno	0,5	7,2	1,6	0,5	12,8	3,1	0,5	10,5	2,4
LAVARSI LE MANI E IL VISO									
Senza difficoltà	99,5	93,6	98,6	99,5	90,0	97,5	99,5	91,4	98,0
Con qualche difficoltà	0,3	3,6	0,8	0,3	6,1	1,5	0,3	5,0	1,2
Solo con l'aiuto di qualcuno	0,2	2,9	0,6	0,2	4,0	1,0	0,2	3,5	0,8
MANGIARE ANCHE TAGLIANDO IL CIBO									
Senza difficoltà	99,0	93,2	98,1	99,1	89,7	97,1	99,1	91,1	97,6
Con qualche difficoltà	0,7	4,0	1,2	0,7	6,2	1,9	0,7	5,3	1,6
Solo con l'aiuto di qualcuno	0,3	2,8	0,7	0,2	4,1	1,0	0,2	3,6	0,9

(segue)

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Tabella 42 continua)

GRADO DI DIFFICOLTA' NELLE ATTIVITA'	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Classi di età		Totale	Classi di età		Totale	Classi di età		Totale
	6-64	65 e più		6-64	65 e più		6-64	65 e più	
DIFFICOLTA' VISTA, UDITO E PAROLA (% per colonna entro ogni attività)									
VEDERE E RICONOSCERE A 4 METRI DI DISTANZA									
Senza difficoltà	99,5	93,4	98,5	99,1	87,9	96,7	99,3	90,2	97,6
Con qualche difficoltà	0,4	5,4	1,2	0,8	9,9	2,7	0,6	8,0	2,0
Non è in grado	0,1	1,2	0,3	0,1	2,2	0,6	0,1	1,8	0,4
SENTIRE LA TELEVISIONE SENZA DISTURBARE									
Senza difficoltà	98,4	84,4	96,2	98,8	85,2	95,9	98,6	84,9	96,0
Con qualche difficoltà	1,4	13,1	3,3	1,0	11,9	3,3	1,2	12,4	3,3
Non è in grado	0,2	2,5	0,6	0,2	2,9	0,7	0,2	2,7	0,7
CAPACITA' DI PARLARE									
Senza difficoltà	99,1	94,0	98,3	99,3	93,3	98,0	99,2	93,6	98,2
Con qualche difficoltà	0,5	3,5	1,0	0,4	4,6	1,3	0,5	4,1	1,2
Con molta difficoltà	0,2	1,6	0,4	0,2	1,4	0,4	0,2	1,5	0,4
Non è in grado	0,1	0,8	0,2	0,1	0,7	0,2	0,1	0,8	0,2

Fonte: Istat

Meno diffuse, ma altrettanto problematiche, sono le difficoltà nella sfera della comunicazione (vedere, sentire, parlare) che, come è noto, sono tipiche delle fasce molto anziane e spesso, cumulandosi con altre tipologie di disabilità, possono generare esclusione sociale e senso di insicurezza nel gestire la vita quotidiana.

Il legame tra la presenza di gravi malattie croniche e disabilità è particolarmente intenso e documentato sia per il complesso della popolazione sia per lo specifico sottoinsieme degli anziani. La quota di malati cronici gravi è 5-6 volte superiore tra i disabili, rispetto ai non disabili, in corrispondenza dell'intera popolazione con almeno 6 anni e resta 2 volte più elevata nell'ambito degli ultrasessantacinquenni.

*Tabella 3.4.5.4 - Persone di 6 anni e più e persone di 65 anni e più secondo il sesso, la presenza di malattie croniche e di disabilità. Anni 1999-2000 (per 100 persone con le stesse caratteristiche).*

PRESENZA DI MALATTIE CRONICHE E DI DISABILITA'	Persone di 6 anni e più			Persone di 65 anni e più		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Non disabili						
Persone con nessuna malattia cronica	56,4	48,2	52,2	21,7	15,9	18,4
Persone con almeno una malattia cronica grave (a)	11,2	10,6	10,9	38,2	31,2	34,3
Persone con tre o più malattie croniche	13,0	20,1	16,6	39,5	49,0	44,8
Disabili						
Persone con nessuna malattia cronica	14,4	10,1	11,5	6,2	5,4	5,6
Persone con almeno una malattia cronica grave (a)	57,0	55,9	56,3	69,3	62,5	64,5
Persone con tre o più malattie croniche	55,1	64,4	61,3	67,7	70,9	69,9
Totale						
Persone con nessuna malattia cronica	55,0	45,8	50,3	19,5	13,5	15,9
Persone con almeno una malattia cronica grave (a)	12,7	13,4	13,1	42,6	38,4	40,1
Persone con tre o più malattie croniche	14,4	22,9	18,8	43,5	54,0	49,7

(a) malattie croniche gravi: diabete; infarto del miocardio; angina pectoris; altre malattie del cuore; trombosi, embolia, emorragia cerebrale; bronchite, enfisema, insufficienza respiratoria; cirrosi epatica; tumore maligno (inclusi linfoma/leucemia); Parkinsonismo, Alzheimer, epilessia, perdita della memoria.

Fonte: Istat

Tabella 3.4.5.5 - Persone di 6 anni e più e persone di 65 anni e più disabili per tipo di disabilità, ripartizione geografica e classe di età. Anni 1999-2000 (per 1000 persone della stessa zona e classe di età)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA CLASSI DI ETÀ	Disabili	Tipo di disabilità			
		Confinamento individuale	Disabilità nelle funzioni	Difficoltà nel movimento	Difficoltà vista, udito e parola
			65-74		
Italia Nord-occidentale	75,7	24,6	36,5	39,6	15,5
Italia Nord-orientale	80,8	33,3	37,0	40,6	16,1
Italia Centrale	71,1	22,5	33,6	37,0	13,0
Italia Meridionale	118,9	46,9	62,2	63,9	18,1
Italia Insulare	134,5	49,0	68,9	67,7	21,9
Italia	91,4	33,3	45,0	47,5	16,3
			75 e più		
Italia Nord-occidentale	293,3	153,2	201,6	142,1	64,9
Italia Nord-orientale	277,1	133,5	181,8	123,2	76,4
Italia Centrale	321,0	148,9	227,5	152,0	77,6
Italia Meridionale	380,6	180,7	273,4	186,7	92,5
Italia Insulare	452,4	249,7	321,6	237,2	107,8
Italia	329,7	163,5	229,8	159,0	80,0
			Totale 6 anni e +		
Italia Nord-occidentale	43,2	20,9	25,2	20,3	9,1
Italia Nord-orientale	43,8	18,8	25,0	19,1	11,7
Italia Centrale	48,5	19,4	29,4	22,0	11,6
Italia Meridionale	52,0	22,3	31,2	23,9	11,5
Italia Insulare	60,2	27,7	36,9	29,0	13,0
Italia	48,5	21,4	28,8	22,3	11,1

Fonte: Istat

A livello territoriale si conferma anche per la disabilità la posizione di svantaggio del Mezzogiorno d'Italia. Le regioni meridionali e insulari presentano quote di disabili che superano quasi del 50% i valori osservati nel Centro-Nord. Ciò vale per il complesso della popolazione in età superiore a 6 anni e si evidenzia, in forma ancor più accentuata, per le classi di età anziana in corrispondenza di tutte le tipologie di disabilità.

La notevole presenza di anziani nella popolazione disabile incide, ovviamente, sulla distribuzione dei disabili nelle diverse tipologie familiari. Come per il resto della popolazione anziana, le famiglie in cui vivono i disabili sono caratterizzate da un limitato numero di componenti, sono soprattutto famiglie unipersonali o coppie senza figli. E' relativamente molto più consistente la quota di disabili che vivono da soli: complessivamente 28,4% contro l'8% tra le persone non disabili, con differenze rilevanti già nella fascia d'età 45-64 anni. Si tratta di un indicatore complessivo di disagio piuttosto allarmante. Il disabile anziano, rispetto al suo coetaneo autosufficiente, vive anche assai frequentemente come membro aggregato di un altro nucleo. D'altra parte, in Italia (forse più che altrove) è sulla famiglia che grava il maggior carico dell'assistenza del disabile ed è il nucleo familiare che subisce il disagio di fronteggiare quotidianamente le necessità e i bisogni che derivano dalle condizioni di non autosufficienza di un suo componente.

Tabella 3.4.5.6 - Persone di 65 anni e più per classe di età, posizione nel contesto familiare e presenza di disabilità. Anni 1999-2000

POSIZIONE NEL CONTESTO FAMILIARE PRESENZA DI DISABILITA'	65 e più		Totale da 6 anni e più
	65-74	75 e più	
		Non disabili	
	%	%	%
Persone sole	19,1	35,3	8,0
Membro aggregato in famiglie con un solo nucleo	2,4	8,4	1,4
Genitore in coppia con figli	21,4	6,9	37,7
Genitore in nucleo con un solo genitore	5,9	5,7	3,1
Coniuge in una coppia senza figli	45,8	37,4	15,6
Figlio in una coppia	0,0	0,0	26,3
Figlio con un solo genitore	0,2	0,0	4,4
In altre famiglie	5,2	6,4	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0
		Disabili	
	%	%	%
Persone sole	23,9	40,0	28,4
Membro aggregato in famiglie con un solo nucleo	5,6	14,3	9,5
Genitore in coppia con figli	15,2	4,3	12,9
Genitore in nucleo con un solo genitore	6,0	8,3	6,6
Coniuge in una coppia senza figli	41,7	24,7	25,9
Figlio in una coppia	-	-	7,0
Figlio con un solo genitore	0,2	-	2,4
In altre famiglie	7,4	8,3	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0
		Totale	
	%	%	%
Persone sole	19,5	36,8	9,0
Membro aggregato in famiglie con un solo nucleo	2,7	10,3	1,8
Genitore in coppia con figli	20,8	6,0	36,5
Genitore in nucleo con un solo genitore	5,9	6,5	3,2
Coniuge in una coppia senza figli	45,4	33,2	16,1
Figlio in una coppia	0,0	0,0	25,3
Figlio con un solo genitore	0,2	0,0	4,3
In altre famiglie	5,4	7,1	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

La presenza in famiglia di un anziano disabile si accompagna spesso a condizioni socio-economiche più svantaggiate e più in generale a forme di vero e proprio disagio sociale. In particolare, le famiglie con disabili ultrasessantacinquenni dichiarano risorse economiche scarse o insufficienti in circa il 40% dei casi; vivono più frequentemente in un'abitazione non in proprietà ed in cattive condizioni; risultano più spesso prive di telefono e di riscaldamento.

Altri importanti indicatori delle problematiche rispetto all'integrazione sociale e alla qualità della vita degli anziani disabili si ricavano esaminando la loro partecipazione ad attività culturali, di tempo libero e associative, così come l'espressione della pratica religiosa. Si tratta di attività che offrono loro l'opportunità di non spezzare la rete di relazioni sociali e di contrastare i meccanismi di esclusione

che si innescano con la riduzione dell'autonomia conseguente all'insorgere e all'aggravarsi delle disabilità. Per altro, se è vero che gli anziani sono naturalmente esclusi da altri contesti socializzanti come la scuola o il mondo del lavoro, è altrettanto vero che al crescere dell'età la fruizione culturale si riduce generalmente per tutta la popolazione, ma il fenomeno si accentua considerevolmente per i disabili: solo il 2,1% delle persone di 65 anni e più non autosufficienti svolge attività culturali contro il 13,7% dei coetanei liberi da disabilità. Circa un disabile su quattro partecipa alla vita religiosa della collettività recandosi in un luogo di culto almeno una volta a settimana, mentre per le persone autosufficienti il rapporto è superiore a 1/3.

*Tabella 3.4.5.7 - Famiglie secondo la presenza di persone disabili e la situazione socio-economica della famiglia Anni 1999-2000 (per 100 famiglie).*

SITUAZIONE ECONOMICA DELLA FAMIGLIA	Con disabili di		
	Senza disabili	65 anni e più	6-64 anni
Risorse economiche ritenute scarse o insufficienti	27,2	41,1	45,6
Abitazione non di proprietà	29,4	33,2	30,9
- abitazione in affitto	20,8	17,9	22,2
- abitazione occupata per altro titolo	8,6	15,3	8,7
Abitazione senza telefono	9,4	11,2	8,3
Abitazione senza riscaldamento	13,1	22,4	23,2
Abitazione in cattive condizioni	4,3	7,9	6,3

Fonte: Istat

Oltre ad individuare la consistenza e la morfologia delle disabilità, con l'indagine Istat è stato possibile rilevare, attraverso le dichiarazioni degli intervistati, la presenza di alcuni specifici tipi di invalidità<sup>20</sup>: invalidità di tipo motorio,

<sup>20</sup> In questa sede vengono considerate invalidità permanenti le invalidità di tipo motorio, le insufficienze mentali, la cecità, il sordomutismo, la sordità. Qui di seguito vengono riportate le definizioni relative alle diverse forme di invalidità permanente:

Cecità: si intende la parziale o totale assenza della vista; in genere non è correggibile con occhiali ordinari. Va considerata cecità anche la capacità visiva residua inferiore a 1/20 in entrambi gli occhi anche usando una correzione (pertanto va considerato cieco anche chi, nonostante l'utilizzo di occhiali, non riesce a discriminare i particolari di ciò che lo circonda).

Sordomutismo: si intende l'incapacità o la grave difficoltà nell'esprimersi, tramite il linguaggio verbale, a causa di sordità congenita o acquisita precocemente.

Sordità: si intende la perdita totale dell'udito o la forte riduzione della capacità uditiva anche se corretta con apparecchi acustici; cioè va considerata sordo anche chi solamente con l'uso dell'apparecchio acustico riesce a percepire suoni, rumori, linguaggio parlato, mentre senza non riesce a percepirli.

Invalidità da insufficienza mentale: (sinonimo di frenastenia od oligofrenia): si intende chi è affetto da una riduzione con vari gradi di gravità, delle capacità mentali dovuta a malattie congenite (mongolismo, microcefalia, ecc.), perinatali (traumi da parto, incompatibilità del gruppo sanguigno materno - fetale, ecc.) o insorte in epoca successiva (meningite, encefalite ecc.).

Invalidità motoria: si intende la mancanza o paralisi di uno o più arti, anchilosi di una o più articolazioni. L'invalidità motoria è caratterizzata da una grave limitazione o impedimento delle capacità di movimento di uno o più parti del corpo per mancanza o perdita di uno o più arti;

insufficienza mentale, cecità, sordomutismo e sordità. A tale proposito va subito precisato che i due segmenti di popolazione (i disabili e gli invalidi) non sono che in parte sovrapponibili, in quanto la popolazione che presenta invalidità solo parzialmente risulta colpita dalle corrispondenti disabilità e, viceversa, non tutte le persone disabili hanno avuto il riconoscimento di invalidità.

Tra le diverse tipologie di invalidità rilevate quelle maggiormente diffuse sono le invalidità motorie che, nel complesso della popolazione, riguardano 1.414.000 persone, pari al 24,7 per mille, con un aumento rispetto al 1994 (allorché la prevalenza di motulesi era il 19,8 per mille). Per entrambi i sessi le fasce di età più colpite da invalidità motoria sono quelle anziane (65-74 e 75 e più). Emerge tuttavia una differenza tra uomini e donne: mentre sino alla fascia di età 65-74 anni troviamo più uomini affetti da invalidità motorie che donne, nelle età successive (75 anni e più) il numero di donne motulesi cresce fino a superare quello degli uomini di circa 3 punti percentuali (14,4% contro 11,5%)

Tabella 3.4.5.8 - Persone affette da alcune invalidità per classe di età e sesso - Anni 1999-2000

CLASSI DI ETÀ SESSO	Persone affette da invalidità motoria (a)	Uso della sedia a rotelle (b)	Persone affette da insufficienza mentale (a)	Uso della sedia a rotelle (b)	Persone affette da cecità (a)	Persone affette da sordomu- tismo (a)	Persone affette da sordità (a)
MASCHI							
Fino a 14	4,8	7,0	2,0	10,5	0,4	0,7	1,1
15-44	9,0	18,1	6,4	8,6	1,0	1,7	1,7
45-64	25,8	10,0	6,8	6,1	2,9	2,5	15,7
65-74	52,6	19,4	11,2	9,1	8,3	1,0	48,9
75 e più	114,7	26,1	33,8	29,1	37,5	3,5	113,9
Totale	22,7	18,0	7,8	13,2	4,2	1,8	15,9
FEMMINE							
Fino a 14	2,8	28,5	0,9	7,0	0,7	1,0	0,2
15-44	6,5	23,5	4,5	11,9	1,1	1,2	1,0
45-64	20,2	14,8	6,3	4,6	3,1	1,8	9,3
65-74	47,3	18,8	7,6	14,2	12,9	1,8	29,0
75 e più	144,1	31,1	45,5	28,5	55,0	2,0	92,4
Totale	26,7	24,9	8,6	18,9	7,9	1,4	14,6
MASCHI E FEMMINE							
Fino a 14	3,9	14,6	1,5	9,4	0,5	0,8	0,6
15-44	7,8	20,3	5,4	10,0	1,1	1,4	1,4
45-64	23,0	12,1	6,6	5,4	3,0	2,1	12,5
65-74	49,7	19,1	9,2	11,4	10,9	1,4	37,9
75 e più	133,4	29,5	41,2	28,7	48,7	2,6	100,2
Totale	24,7	21,8	8,2	16,3	6,1	1,6	15,2

(a) per 1000 persone della stessa età e sesso

(b) per 100 persone affette dalla corrispondente invalidità

Fonte: Istat

l'anchilosi è la perdita completa del movimento di un'articolazione a causa della degenerazione delle superfici ossee.

Riguardo all'invalidità per insufficienza mentale ne risulta affetto l'8,2 per mille della popolazione (contro il 5,9 per mille rilevato nel 1994). Anche questo tipo di invalidità colpisce soprattutto le persone anziane di 75 anni e più (41,2 per mille). In molti casi le persone con invalidità di tipo motorio o mentale sono costrette su di una sedia a rotelle e la loro qualità della vita ne risulta ulteriormente peggiorata. Infatti, i problemi da affrontare quotidianamente si accentuano e anche i più semplici gesti della vita, come attraversare la soglia di casa oppure salire un gradino, possono essere vissuti dalle persone invalide come ostacoli insormontabili. Si stima che il 21,8% degli invalidi motori ed il 16,3% degli insufficienti mentali sia costretto ad utilizzare una sedia a rotelle per un totale di 319.000 persone. Per entrambe queste forme di invalidità sono più le donne che gli uomini ad utilizzare la sedia a rotelle (invalidità motoria: uomini 18,0% contro donne 24,9%; insufficienza mentale: uomini 13,2% contro donne 18,9%); inoltre, l'uso della sedia a rotelle è più elevato tra le persone anziane e molto anziane: tra gli ultrasessantacinquenni tale necessità ricorre per circa 1/3 dei soggetti afflitti da invalidità motoria o insufficienza mentale.

Tra i tipi di invalidità che limitano la comunicazione, nell'indagine Istat è stata rilevata la prevalenza delle persone affette da cecità, sordomutismo e sordità. Il 6,1 per mille della popolazione risulta affetto da invalidità di tipo visivo. La quota di donne affette da cecità supera quella degli uomini (7,9 per mille contro 4,2 per mille). Tale distanza si accentua con l'aumentare dell'età e raggiunge valori superiori al 50 per mille per le donne ultrasessantacinquenni.

Per quanto concerne la prevalenza delle persone sordomute, si stima che l'1,6 per mille della popolazione (circa 92.000 individui) sia colpito da questa menomazione. Sono soprattutto gli anziani di 75 anni e più a dichiarare questa forma di handicap e tra questi sono più gli uomini che le donne (3,5 per mille contro 2,0 per mille).

Infine, è pari al 15,2 per mille, la quota di popolazione che dichiara di essere affetto da sordità, ma i valori si accrescono smisuratamente col crescere dell'età, giungendo a coinvolgere circa il 40 per mille dei 65-74enni e oltre il 100 per mille degli ultrasessantacinquenni. In generale, sono più gli uomini che le donne a dichiarare problemi di sordità (15,9 per mille contro 14,6 per mille) e la differenza di genere è maggiore soprattutto tra gli anziani (65-74 anni e 75 anni e più). Tra i più anziani (75 anni e più) risultano invalidi a seguito di sordità il 113,9 per mille degli uomini contro il 92,4 per mille delle donne.

**Box 7 Il contributo dell'indagine ILSA in tema di salute degli anziani**

Lo Studio longitudinale sull'invecchiamento (ILSA), coordinato dal CNR e dall'Istituto superiore di sanità, rappresenta la prima iniziativa nazionale in grado di fornire, attraverso un campione di oltre 5000 individui in età 65-84, un complesso di stime oggettive circa i tassi di prevalenza e di incidenza delle patologie più gravi dell'anziano (demenza, parkinsonismo, ictus, sintomatologia depressiva, polineuropatia periferica, cardiopatia ischemica, scompenso cardiaco, aritmia, arteriopatia periferica, ipertensione, diabete, artrosi e broncopneumopatia cronica). Si tratta di un progetto epidemiologico multicentrico che prevede il follow up dei soggetti inclusi nel campione e l'identificazione della presenza/assenza di patologie attraverso accurati accertamenti clinici.

I tassi di prevalenza delle maggiori patologie investigate nell'ILSA sono presentati nel prospetto 1. Essi mettono innanzitutto in risalto l'alta prevalenza dell'ipertensione arteriosa, che è presente in circa il 60 per cento degli anziani italiani, con tassi comparabili a quelli ottenuti in studi analoghi (NHANES III) negli Stati Uniti. Tale patologia rappresenta, come è noto, uno dei più importanti fattori di rischio per le patologie vascolari, che sono la principale causa di morte e tra le prime cause di disabilità nei paesi occidentali. Un suo attento controllo e l'istituzione di idonei programmi di prevenzione potrebbero portare ad una riduzione della morbosità e dei rilevanti costi legati a tali patologie. Altrettanto elevata risulta la prevalenza di osteoartrosi, che va dal 50,7 per cento nei maschi al 68,7 per cento nelle femmine. Più contenuta che altrove - a conferma di una minor incidenza nell'area mediterranea rispetto al mondo anglosassone - si rivela la prevalenza di cardiopatia ischemica, mentre superiore alle attese (e all'evidenza di altri studi) sembra essere la prevalenza dell'ictus cerebrale. In proposito i dati disponibili per altre vie indicano valori oscillanti tra il 3 per cento e il 5 per cento per gli uomini e tra l'1,5 per cento e il 3,5 per cento per le donne, mentre nel campione ILSA la prevalenza totale è del 7,4 per cento negli uomini e del 5,9 per cento nelle donne, con punte intorno al 10 per cento in alcuni gruppi di età.

*Prospetto 1 - Prevalenza (%) delle maggiori patologie croniche valutate nello studio ILSA su popolazione in età 65-84 e stima del numero di soggetti potenzialmente affetti.*

*Anni 2001-2021 (a)*

Patologie	Tassi di prevalenza		Numero di soggetti coinvolti (migliaia) (b)			
	Maschi	Femmine	Anni			
	%	%	2001	2011	2021	2041
Neuropatia periferica	6,5	6,5	686	790	902	1201
Parkinsonismi	3,0	3,0	317	364	416	554
Demenza	5,3	7,2	678	779	888	1176
Ictus	7,4	5,9	687	792	907	1212
Broncopneumopatia cronica	28,7	15,1	2180	2521	2897	3897
Osteoartrosi	50,7	68,7	6476	7436	8477	11233
Diabete	12,9	13,4	1393	1602	1831	2436
Ipertensione	59,4	67,3	6764	7776	8878	11796
Arteriopatia periferica	8,1	5,2	674	778	893	1197
Scompenso cardiaco	5,4	7,3	689	791	902	1195
Aritmia	25,1	20,3	2350	2708	3101	4142
Angina	7,8	6,9	767	884	1011	1349
Infarto miocardico	10,7	4,8	761	881	1014	1367

(a) Nell'ipotesi di prevalenza costante nell'arco temporale di previsione. Le stime sulla popolazione affetta non sono sommabili in quanto più patologie possono riferirsi ad uno stesso soggetto.

(b) I dati di popolazione si riferiscono al complesso di soggetti in età 65 e più e derivano dall'applicazione dei tassi di prevalenza ai risultati delle previsioni Istat (ipotesi centrale) per gli anni considerati.

Fonte: Ministero della Salute e Istat.

Sul fronte della demenza, i cui costi sono particolarmente elevati sul piano sociale e sanitario, le valutazioni (concordanti rispetto ad analoghe ricerche condotte in Europa) prospettano valori del 5,3